



Rete italiana dei CDE

# 2024 Progetto dei CDE italiani

“ELEZIONI EUROPEE 2024”



CDE Dipartimento di Giurisprudenza UniMC

TITOLO e DATA

Le politiche europee per l'ambiente ed il finanziamento  
della transizione ecologica

18-19 aprile 2024

## Scheda riepilogativa di sintesi

### Titolo del progetto di rete: “Elezioni europee 2024”

- **Durata:** GENNAIO 2024-MARZO 2024
- **Capofila del Progetto:** CDE CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE (Coordinatore nazionale)
- **Titolo dell’iniziativa:** Le politiche europee per l’ambiente ed il finanziamento della transizione ecologica
- **CDE coordinatore dell’iniziativa:** CDE Dipartimento di Giurisprudenza UniMC
- **Sede dell’iniziativa:** 18 aprile 2024: Aula Blu Polo Pantaleoni, UniMC; 19 aprile 2024: Auditorium, UniMC
- **Data dell’iniziativa:** 18-19 aprile 2024

## Relazione sull’iniziativa

### Programma:

**Giovedì - 18 aprile 2024 | ore 14.30 – 19.30**

**Università di Macerata**

**Polo Pantaleoni - Aula Blu**

*Progetto di rete Centri di Documentazione Europea, Europe Direct, Euraxess*

*Umbria e Marche*

*PRIN2020: REACT*

*3° Convegno DASS*

## Le politiche europee per l’ambiente ed il finanziamento della transizione ecologica

### Saluti introduttivi:

**John Francis McCourt**, Rettore dell’Università degli studi di Macerata

**Andrea Pellei**, Dirigente Direzione Programmazione integrata risorse comunitarie e nazionali - Regione Marche

**Stefano Pollastrelli**, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza

**Francesca Cigarini**, Analista Politico della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

**Gianfranco Tamburelli**, Coordinatore Gruppo DASS, Primo ricercatore Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI-CNR)

Presiede: **Angela Di Stasi, Università degli studi di Salerno, Segretario Generale della SIDI**

**Carlo Andrea Bollino, Università degli studi di Perugia**

Come combinare sviluppo economico e transizione ecologica?

**Susanna Cafaro, Università del Salento**

I green bonds e la BCE

**Francesca Perrini, Università degli studi di Messina**

Dall'Accordo di Parigi al Patto di Glasgow alle conclusioni della Conferenza di Dubai: la posizione dell'Unione europea

**Andrea Crescenzi, Istituto di Studi Giuridici Internazionali (ISGI-CNR)**

Il regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica (e l'obiettivo intermedio al 2030)

h. 17.00 – 17.30 Coffee break

**Roberto Canullo, Università degli studi di Camerino**

Il contributo dei Programmi di Cooperazione internazionale (CLRTAP / UNECE) alle politiche ambientali EU

**Francesco Spera, Università del Salento**

Il REPowerEU ed il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE nel settore energetico

**Lorenzo Schiano di Pepe, Università degli studi di Genova**

Problemi giuridici connessi allo sfruttamento delle energie rinnovabili marine.

**Nicola Colacino, Università degli studi "Niccolò Cusano" - telematica Roma**

La Nature Restoration Law (la proposta di regolamento sul ripristino degli ambienti naturali)

## **Venerdì - 19 aprile 2024 | ore 9.00 – 15.30** **Università di Macerata** **Auditorium**

Presiede: **Fabio Ferraro, Università degli studi di Napoli Federico II**

**Fabio Raspadori, Università degli studi di Perugia**

L'Unione europea e l'economia circolare

**Susanna Quadri, Università degli studi di Napoli Parthenope**

Soft Law, Aiuti di Stato e finanza sostenibile: il ruolo di indirizzo della Commissione europea

**Marco Zecchinelli, Movimento Federalista Europeo**

Il contributo del Parlamento europeo allo sviluppo della politica ambientale UE

**Giovanni Marin, Università degli studi di Urbino**

Transizione ecologica e mercati del lavoro: vincitori e perdenti

h. 11.00-11.30 – Coffee break

**Saverio Di Benedetto, Università del Salento**

Le politiche ambientali 'esterne' dell'UE e il Regolamento 2023/1115 su commercio e deforestazione

**Flavia Zorzi Giustiniani, Università degli Studi Link Campus University**

Il Meccanismo europeo di adeguamento del carbonio alle frontiere e la sua compatibilità con il regime del commercio internazionale.

**Massimiliano Montini, Università degli studi di Siena**

Il Meccanismo europeo di adeguamento del carbonio alle frontiere e la sua compatibilità con il regime dei cambiamenti climatici.

h. 13.00-14.15 – Pranzo

h. 14.15 – Tavola rotonda: **Elisa Scotti, Fabio Ferraro, Francesca Spigarelli, Gianluca Contaldi**

## **Sintesi relazioni – giornata del 18 aprile 2024, ore 14:30 – 19:30**

### **Carlo Andrea Bollino – UNIVERSITÀ DI PERUGIA**

L'intervento si è focalizzato, in prospettiva economica, sui concetti di neutralità carbonica, sicurezza energetica e minerali critici, ipotizzando i possibili scenari plausibili in un orizzonte temporale di circa trent'anni (2050).

La neutralità carbonica è effettivamente una sfida mondiale che è stata raccolta e rilanciata dall'Europa, nonostante uno scenario globale particolarmente critico e complesso con emissioni di CO<sub>2</sub> in forte aumento, anche a causa della produzione massiccia da parte di paesi come India e Cina e di paesi del medio oriente, maggiori produttori di petrolio.

La decarbonizzazione del sistema energetico richiede una trasformazione fondamentale del modo in cui le società forniscono, trasportano e consumano energia. Le opinioni su come tale sistema dovrebbe configurarsi nel 2050 sono ancora discordanti. I paesi mediorientali, maggiori produttori di petrolio, propongono come soluzione la carbon sequestration, che però non è ritenuta adeguata dall'Europa.

Dati economici alla mano per poter raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dall'Unione europea, occorre moltiplicare per cinque gli investimenti effettuati fino ad oggi al fine di poter effettivamente arrivare al 2050 con emissioni pari a zero e alla auspicata neutralità climatica.

### **Susanna Cafaro – UNIVERSITÀ DEL SALENTO**

L'intervento si è focalizzato sui Green Bonds, la finanza verde, il ruolo della politica monetaria e della BCE.

Per finanza verde devono intendersi tutti gli investimenti caratterizzati da benefici ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile. Si tratta di una nozione molto ampia e in parte anche rischiosa perché occorre capire se ci sono dei dati che dimostrano che questa finanza è effettivamente verde, poiché il rischio di *green washing* è altissimo. Secondo la Commissione europea, l'internalizzazione di tre obiettivi – ambientali, sociali e di *corporate governance* (titoli ESG) – rendono un titolo sostenibile.

Il quadro normativo europeo si colloca in una cornice globale, da ricordare il *Green Deal*, lo *EU Sustainable Finance Action Plan*, il Regolamento Tassonomia e lo *EU Green Bonds Standard*. Occorre tenere in considerazione gli obiettivi di sostenibilità inclusi nel *Green Deal* e negli atti connessi e collegati ma anche gli SDGs enunciati dall'ONU e i Principi per gli investimenti responsabili. Il 30% delle emissioni europee sul *NextGenerationEU* è verde ed è in discussione una proposta di regolamento sull'integrità delle attività di *rating* ambientale, sociale e di *governance*. D'altronde i *green bonds* europei non finanziano solo il *NextGenerationEU* ma anche altri progetti come, ad esempio, la ricostruzione in Ucraina.

Molte delle attività della BCE hanno un potenziale impatto ambientale e a motivo di ciò la BCE ha pianificato un'agenda per il clima e i principali settori di intervento sono: la gestione del rischio climatico; il supporto alla transizione ambientale, la collaborazione con *partner* internazionali e la riduzione del proprio impatto ambientale.

### **Francesca Perrini – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MESSINA**

L'intervento ha approfondito l'evoluzione normativa in tema di ambiente a partire dall'accordo di Parigi passando per il patto di Glasgow sino alle conclusioni della Conferenza di Dubai e la posizione dell'Unione europea.

La politica ambientale ha necessariamente una dimensione globale pertanto gli Stati membri sono soggetti a vincoli derivanti da accordi internazionali che sono necessariamente tenuti ad osservare. Il principio dello sviluppo sostenibile e il problema dei cambiamenti climatici sono presenti nelle fonti internazionali a partire dalla Convenzione quadro delle Nazioni Unite del 1992 fino all'Accordo di Parigi del 2015. L'obiettivo perseguito è quello di stabilizzare le emissioni di gas serra in modo da non nuocere al clima. Nondimeno, il limite fondamentale del diritto internazionale ambientale è l'annosa dicotomia tra tutela ambientale, da una parte, e interessi statali, dall'altra. L'accordo di Parigi non sarà dunque sufficiente a raggiungere gli obiettivi di neutralità climatica, occorrerà affiancarlo ad altri accordi. È necessario intensificare gli investimenti per il clima nei prossimi anni. Con la conferenza di Sharm El Sheik sono stati imposti nuovi obblighi: ovvero gli obblighi nei confronti dei paesi in via di sviluppo, nei confronti delle nuove generazioni e dei cittadini. In ambito europeo vi è un limite politico per ciò che riguarda la politica ambientale perché l'azione delle istituzioni è sempre assoggettata alla volontà degli Stati, e occorre prendere atto di una flessione e di una battuta d'arresto rispetto allo slancio iniziale, anche a causa della posizione assunta da alcuni Stati membri.

### **Andrea Crescenzi - ISTITUTO DI STUDI GIURIDICI INTERNAZIONALI - ISGI-CNR**

La relazione si è soffermata sul regolamento che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e l'obiettivo intermedio al 2030 (nota come Legge sul Clima).

La legge europea sul clima si propone, in modo ambizioso, tra i vari obiettivi, di dare attuazione all'accordo di Parigi e il raggiungimento della neutralità climatica. In quest'ottica il regolamento delinea tre linee di intervento: la prima linea, a sé stante, definisce i target di neutralità e impone delle scadenze. La prima, di breve periodo (2030), che prevede il 55% di riduzione nelle emissioni, la seconda di medio periodo (2040), che prevede la riduzione del 90% e, infine, l'obiettivo di lungo periodo (2050), che prevede il raggiungimento della neutralità climatica. La seconda linea di intervento è quella che riguarda la *governance* multilivello che parte con l'affermazione di alcuni obblighi, tra cui per la prima volta quello della neutralità climatica, e la necessaria adozione di tutte le misure necessarie affinché si raggiunga questo obiettivo tenendo altresì conto dell'importanza di promuovere l'equità e la solidarietà tra gli Stati membri nonché l'efficienza in termini di costi. In questo la *ratio* ravvisabile sarebbe quella che si cela dietro al concetto tripartito proprio del principio dello sviluppo sostenibile. L'Unione svolge un ruolo di raccordo tra l'ambito internazionale e quello statale. È previsto un monitoraggio periodico mirato da parte della Commissione, sia dell'operato delle stesse istituzioni sia di quello degli Stati. L'analisi si è soffermata anche sul ruolo del Comitato scientifico, il cui elemento distintivo è che quello di avere come obiettivo di rendere neutrali ed oggettive le decisioni amministrative assunte all'interno del contesto europeo. La legge sul clima cambia la *governance* europea in materia climatica? Avrebbe le potenzialità ma ancora rimane uno strumento strategico e programmatico, perché si evidenzia un approccio timido (*soft power*) perché molto viene delegato agli Stati membri.

### **Roberto Canullo - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO**

La relazione ha esaminato il contributo dei Programmi di cooperazione internazionale (CLRTAP/UNECE) alle politiche ambientali UE.

Nel 1970 la questione degli effetti dell'inquinamento atmosferico è divenuta da problema scientifico a problema delle politiche internazionali sull'ambiente, danni di nuovo tipo per un patrimonio che è considerato strategico. Pochi anni dopo, nel 1979, è intervenuta la Convenzione sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero della Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite. Nel 1981 è stato creato, su base volontaristica, un gruppo di lavoro (WGE) che si occupa degli effetti dell'inquinamento sulla salute e sull'ambiente a livello pan-europeo; N-America, Asia. In particolare, ci si rese conto che il problema più grande era l'acidificazione dei terreni. Uno specifico gruppo di lavoro si è poi occupato di dare vita a dei protocolli attuativi. Si tratta dell'EMEP che si occupa di monitorare l'acidificazione, l'eutrofizzazione e l'ozono. Tra il 1985 e il 1988 sono stati avviati una serie di programmi di cooperazione internazionale, sulle foreste, sugli ecosistemi. È stata inoltre avviata una *task force* sulla salute umana sotto il controllo dell'OMS.

Per ciò che riguarda l'esperienza pan europea di rete di monitoraggio dello stato degli ecosistemi forestali, ICP (internal compliance program) *Forests*, il problema è che molto è lasciato alla libera iniziativa degli Stati. L'*ICP Forests* prevede un monitoraggio multifunzionale dell'ecologia delle piante, gli effetti dell'inquinamento e altri fattori di stress che incidono sugli ecosistemi forestali. È stato così creato uno dei più grandi ecosistemi di biomonitoraggio al mondo e la rete più longeva (48 anni).

Criticità riscontrate: ci si attendeva un sistema più rappresentativo e meno costoso, che venissero introdotti nuovi indicatori e che l'attenzione europea aumentasse. In realtà molto viene fatto su base volontaristica e in modo settoriale su singoli progetti.

### **Francesco Spera - UNIVERSITÀ DEL SALENTO**

L'intervento ha esaminato il REPowerEU ed il rafforzamento dell'autonomia strategica dell'UE nel settore energetico.

A seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, gli Stati membri dell'Unione europea si sono trovati nella necessità di ridurre e superare la loro dipendenza dalle importazioni di gas, petrolio e carbone dalla Russia. Per questo, a maggio 2022, la Commissione europea ha presentato il piano REPowerEU, finanziato prevalentemente attraverso il Dispositivo per la ripresa e la resilienza, al fine di favorire il risparmio energetico, il miglioramento dell'efficienza energetica, la diversificazione dell'approvvigionamento energetico e la transizione verso l'uso di energie pulite. Il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato un regolamento in materia all'inizio del 2023.

L'attuazione del piano si basa sull'inserimento da parte degli Stati membri nei piani nazionali per la ripresa e la resilienza (PNRR) di capitoli dedicati a REPowerEU, nei quali vengono indicati gli interventi di riforma e gli investimenti che si intende promuovere. In questo modo, si rende possibile realizzare progetti che attengono, per esempio, alla decarbonizzazione dell'industria, alle energie rinnovabili, ai trasporti a zero emissioni, facilitando la transizione verde dell'Unione europea. Al tempo stesso, il piano REPowerEU rafforza l'autonomia strategica dell'Unione, intesa quale capacità dell'Unione di operare in ambiti politici importanti senza essere dipendente da Stati terzi. Infatti, come si è detto, alla base di tale iniziativa vi è la finalità di diversificare le fonti di approvvigionamento.

### **Lorenzo Schiano di Pepe - UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI GENOVA**

L'intervento ha preso in esame i problemi giuridici connessi allo sfruttamento delle energie rinnovabili marine.

Da tempo si sostiene che il futuro del pianeta passa per una transizione verso le energie rinnovabili, le quali sono pulite e non vanno soggette a esaurimento data la loro capacità di rigenerarsi. Tra esse rientrano l'energia solare, l'energia eolica, l'energia geotermica e – probabilmente meno nota al grande pubblico – l'energia marina. Quest'ultima può essere ricavata dal moto ondoso (energia cimoelettrica), dal movimento dell'aria al di sopra delle onde, dalle maree (energia mareomotrice), dal sale marino (energia chimica a gradiente salino) o dalla differenza di temperatura tra superficie e profondità del mare (energia talassotermica).

I vantaggi connessi all'utilizzo dell'energia marina sono evidenti: l'energia è rinnovabile e l'impatto sull'ambiente è limitato. Tuttavia, deve considerarsi una serie di questioni rilevanti sul piano giuridico che possono limitare – per il momento – il ricorso a tale energia. Le questioni in parola attengono sicuramente al rispetto degli *standard* dettati dal diritto dell'ambiente, ma non solo. Per esempio, lo sfruttamento dell'energia marina si basa sul riconoscimento di un diritto concesso a privati a occupare lo spazio marino e a utilizzare le risorse ivi presenti. Dunque, si tratta di definire le necessarie procedure di autorizzazione, ma anche di considerare che, presumibilmente, i privati richiederanno un accesso esclusivo all'area interessata. Di conseguenza, un bene pubblico verrà sostanzialmente privatizzato. A questo si aggiunge anche l'esigenza di identificare o definire un *legal framework* a livello internazionale. In definitiva, adeguate strutture di *governance* sono richieste per fare fronte ai problemi sollevati dal tema in discussione.

### **Nicola Colacino – SCUOLA SUPERIORE DELLA DIFESA (SSUOS-CASD)**

La relazione si è soffermata ad analizzare la nuova *Nature Restoration Law* (la proposta di regolamento sul ripristino degli ambienti naturali).

La legge rappresenta certamente un punto di partenza per la protezione e il ripristino degli ecosistemi europei. La nuova normativa parte da un presupposto allarmante: nonostante le iniziative internazionali ed europee, la perdita di biodiversità e il degrado degli ecosistemi proseguono a un ritmo allarmante, danneggiando le persone, l'economia e il clima.

Tra le disposizioni più rilevanti di questa legge, si evidenzia l'introduzione del reato di ecicidio, una misura forte volta a punire coloro che danneggiano l'ambiente attraverso atti di inquinamento. Inoltre, la legge fissa l'ambizioso obiettivo di ripristinare entro il 2030 almeno il 20% delle aree terrestri e marine degradate in Europa, il 60% entro il 2040 e il 90% di queste entro il 2050. Si inserisce, inoltre, nel quadro normativo che si sta attualmente delineando in Europa nell'ambito della Strategia Europea per la Biodiversità e soprattutto del *Green Deal* europeo. Sulla base di questo regolamento europeo ogni Stato Membro dovrà elaborare dei piani nazionali per il ripristino degli ambienti naturali e per monitorare nel tempo i miglioramenti ottenuti dovranno essere applicati una serie di indicatori.

## **Sintesi relazioni – giornata del 19 aprile 2024, ore 9:00 - 15:30**

### **Fabio Raspadori / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA**

La relazione si è focalizzata sull'economia circolare e sul ruolo dell'Unione europea.

I primi accenni alla circolarità sono ravvisabili nei programmi pluriennali europei per l'ambiente. Tuttavia è a partire dalla seconda decade del 2000 che sono stati adottati due atti specifici in tema di economia circolare. Il primo piano azione del 2015 è riconducibile ad una Comunicazione della Commissione dal titolo "L'Unione europea per l'economia circolare, l'anello mancante". Caratteristica di questa prima azione dell'Unione è che si concentra in misura prevalente sul problema dei rifiuti. A marzo 2020 la Commissione europea ha presentato, sotto il *Green deal* europeo in linea con la proposta per la nuova strategia industriale, il piano d'azione per una nuova economia circolare che include proposte sulla progettazione di prodotti più sostenibili, sulla riduzione dei rifiuti e sul dare più potere ai cittadini, come per esempio attraverso il 'diritto alla riparazione'. I settori ad alta intensità di risorse, come elettronica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione, plastiche, tessile e costruzioni, godono di specifica attenzione. Nel febbraio 2021, inoltre, il Parlamento europeo ha votato per il nuovo piano d'azione per l'economia circolare, chiedendo misure aggiuntive per raggiungere un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare entro il 2050. Sono anche incluse norme più severe sul riciclo e obiettivi vincolanti per il 2030 sull'uso e l'impronta ecologica dei materiali.

Una criticità è da ravvisarsi nel fatto che pur essendo previsto un piano di azione e una tabella di marcia, non sono disponibili aggiornamenti sui progressi. Si auspica che venga adottato il nuovo regolamento sull'Ecodesign che è un tassello fondamentale in quest'ottica.

### **Susanna Quadri / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI PARTHENOPE**

La relazione si è soffermata sul ruolo del *Soft Law*, degli aiuti di Stato e la finanza sostenibile e sulla funzione di indirizzo della Commissione Europea.

La dicotomia ambiente e sviluppo sostenibile è cruciale per lo sviluppo futuro dell'Unione europea. La sfida fondamentale per incrementare le attività sostenibili è colmare il *funding gap*, incoraggiando gli investitori ad intraprendere queste attività con le stesse prospettive di profitto che potrebbero ottenere investendo in attività non *green*. A motivo di ciò, il finanziamento è cruciale in questi settori, ma non può provenire solo dal pubblico, da qui è fondamentale il coinvolgimento degli investitori privati e la creazione di partenariati pubblici-privati finalizzati per il finanziamento di attività sostenibili.

Come si può raggiungere questo obiettivo? Innanzitutto attraverso l'integrazione delle politiche (clima, energia e ambiente) e risparmiando risorse, anche in termini normativi. In questo scenario la Commissione svolge un ruolo di regia, effettuando anche un monitoraggio *ex ante* che consenta il risparmio di risorse e che sia accompagnata da modelli regolatori da seguire, particolarmente nel settore degli aiuti di stato e della *soft law* in materia finanziaria che inverte l'approccio normativo che diventa *bottom up* e su base partecipativa. L'effettività di queste norme si basa proprio sul consenso, che consente di osservare le norme particolarmente dettagliate proprie del settore degli aiuti di stato (normativa modello), e sul legittimo affidamento degli Stati.

Nell'ottica degli investimenti sostenibili, che saranno sempre di più nel prossimo futuro, anche la tassonomia gioca un ruolo cruciale.

### **Marco Zecchinelli / MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO**

La relazione si è soffermata sul contributo del Parlamento Europeo allo sviluppo della politica ambientale.

L'ambiente è entrato tra le competenze europee solo nel 1970 dopo il Consiglio europeo di Parigi. Ci sono volute poi altre revisioni dei trattati per rafforzare le competenze europee in materia di ambiente. L'Unione europea ha rivestito un ruolo chiave sul fronte ambientale internazionale. In tutto questo il PE ha giocato un ruolo importante, o quantomeno ha provato, considerato che il PE manca del potere di iniziativa economica.

L'approvazione della *Nature Restoration Law* è stata una vittoria di Pirro perché potrebbe fermarsi in Consiglio che rappresenta gli interessi statali.

Purtroppo un parlamento privo di potere di iniziativa non è in grado di bilanciare i poteri del Consiglio in un'ottica di *check and balance* rispetto a quelle che sono le decisioni da prendere.

L'ambiente può essere considerato l'esempio più clamoroso di bene pubblico, però se lo si voglia o meno considerare un bene pubblico europeo è una questione innanzitutto politica.

### **Giovanni Marin / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO**

La relazione si è soffermata sul rapporto tra transizione ecologica e mercati del lavoro.

Per un certo periodo di tempo l'ambiente è stato in cima alle preoccupazioni della collettività recentemente invece lavoro, economia e sicurezza sono salite al primo posto.

Le politiche ambientali incidono in modo importante sui mercati del lavoro, rendendo obsolete alcune professioni e domandando nuove forme di specializzazione. La segmentazione dei mercati del lavoro e l'estrema specializzazione delle carriere hanno un impatto fondamentale sulla vita lavorativa.

Secondo un rapporto dell'ONU sono generalmente quattro i modi in cui i posti di lavoro saranno toccati dalla transizione ecologica. Alcuni posti verranno creati, come per esempio in seguito alla scoperta di nuove tecnologie sostenibili. Altri posti verranno trasformati, come nel caso di un lavoratore che dal lavorare in un'industria inquinante svolgerà la stessa mansione ma in un'industria a basso impatto ambientale. Sarà inevitabile sostituire alcuni posti con altri, riformando i lavoratori per adattarsi al nuovo impiego, è il caso della sostituzione delle fonti di energia fossile con fonti rinnovabili. Infine, alcuni lavori verranno eliminati in quanto non più necessari in un contesto produttivo e lavorativo troppo diverso dal precedente.

L'Unione europea in un recente rapporto della Commissione adotta la stessa divisione operata dall'IMF, distinguendo i lavori in tre categorie: verde, marrone e bianca a seconda dell'impatto ambientale positivo o negativo. Più nello specifico, in ottica futura, il pacchetto di azioni che compongono il *Green Deal* europeo si articola su una strategia ampia e dettagliata che coinvolge settori specifici, declinati per macro-aree, e richiede un approccio intersettoriale in cui tutti gli ambiti lavorano sinergicamente per una transizione verde e inclusiva.

### **Saverio Di Benedetto / UNIVERSITÀ DEL SALENTO**

La relazione si è soffermata sulle politiche ambientali "esterne" dell'UE ed, in particolare, sul Regolamento 2023/1115 in tema di commercio e deforestazione.

L'Unione è ormai da tempo impegnata a promuovere e attuare politiche in materia di ambiente e clima in tutto il mondo, conformemente alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che stabilisce che un livello elevato di tutela dell'ambiente e il miglioramento della sua qualità devono essere integrati nelle politiche dell'Unione e garantiti conformemente al principio dello sviluppo sostenibile. Nell'ambito della dimensione esterna, l'azione europea, anche secondo quanto dispone il Regolamento 2023/1115, si conforma necessariamente agli accordi, agli impegni e ai quadri globali esistenti. Consapevole del fatto che le sfide che il mondo si trova ad affrontare in termini di cambiamenti climatici e perdita di biodiversità possono essere affrontate soltanto con un'azione globale, l'Unione si propone come un attore forte a livello mondiale, sia dando l'esempio sia assumendo un ruolo guida

nella cooperazione internazionale, onde creare un sistema multilaterale aperto ed equo in cui il commercio sostenibile funga da fattore chiave della transizione verde per contrastare i cambiamenti climatici e invertire la perdita di biodiversità.

#### **Flavia Zorzi Giustiniani / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI LINK CAMPUS UNIVERSITY**

La relazione ha preso in esame il CBAM (Carbon Border Adjustment Mechanism) e la sua compatibilità con il regime del commercio internazionale.

Il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (CBAM) dell'UE è lo strumento che sarà utilizzato per stabilire un prezzo equo sul carbonio emesso durante la produzione di beni ad alta intensità di carbonio che entrano nel territorio europeo e per incoraggiare una produzione industriale più pulita nei paesi terzi. Confermando che è stato pagato un prezzo per le emissioni di carbonio incorporate generate nella produzione di determinate merci importate, il CBAM garantirà che il prezzo del carbonio delle importazioni sia equivalente al prezzo del carbonio della produzione interna e che gli obiettivi climatici europei non siano compromessi. Si applicherà nel suo regime definitivo a partire dal 2026, mentre l'attuale fase transitoria durerà tra il 2023 e il 2026. Il CBAM è tuttavia concepito per essere compatibile con le norme dell'OMC, che garantirà che i prodotti importati ricevano "un trattamento non meno favorevole", almeno per tre ragioni. Innanzitutto perché prende in considerazione i "valori effettivi" delle emissioni incorporate, il che significa che gli sforzi di decarbonizzazione delle imprese che esportano verso l'Unione europea porteranno a un pagamento CBAM inferiore; il prezzo dei certificati CBAM da acquistare per l'importazione delle merci CBAM sarà lo stesso dei produttori dell'Unione europea nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS), e i prezzi effettivi del carbonio pagati al di fuori dell'UE saranno detratti dall'adeguamento per evitare un doppio prezzo.

#### **Massimiliano Montini / UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA**

La relazione ha preso in esame ancora una volta il CBAM ma questa nella prospettiva della sua compatibilità con il regime dei cambiamenti climatici.

Il CBAM rappresenta uno strumento cruciale per il conseguimento della neutralità climatica nel 2050 e, in quest'ottica, ha lo scopo di prevenire il rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio al di fuori dell'Unione europea (*carbon leakage*), incoraggiando i paesi *partner* a stabilire politiche di prezzo del carbonio per combattere il cambiamento climatico. Il CBAM mira a internalizzare il costo del carbonio nelle importazioni di determinati prodotti, ponendo un prezzo sulle emissioni di CO<sub>2</sub> associate alla loro produzione. In pratica, le aziende che importano questi prodotti nell'UE dovranno acquistare certificati di emissioni corrispondenti al carbonio incorporato nei loro beni.

Si tratta di un meccanismo compensativo: chi importa nei territori europei merci che provengono da Paesi extra UE liberi da vincoli giuridici di decarbonizzazione è tenuto a compensare in denaro le quote di emissioni di CO<sub>2</sub> derivabili dalla merce importata.

L'Unione europea dunque, ancora una volta, mira ad imporsi come *leader* mondiale nel dettare i propri *standard* al mondo. In questo però si ravvisa una criticità che occorrerà affrontare ovvero quello dell'effettività di queste misure e della loro imposizione extraterritoriale.

## **Pubblico partecipante all'iniziativa (target e numero partecipanti)**

L'evento ha visto una notevole partecipazione di pubblico sia in presenza che da remoto.

Il convegno ha visto la partecipazione di 25 relatori e discussant e di 21 professori universitari di varie discipline.

Si sono registrati in presenza 61 studenti, 7 dottorandi, 11 professionisti fra cui alcuni ingegneri.

Si sono collegati da remoto in media 110-120 partecipanti fra cui vi erano studenti delle Università di Perugia e Urbino.

## **Iniziativa realizzata in collaborazione con (altre reti e enti coinvolti)**

L'iniziativa è stata realizzata in collaborazione con: Scuola di Dottorato dell'Università di Macerata; CDE UniURB; CDE CASE UnivPM; CDE UniPG; CDE TUCEP PG; Europe Direct Regione Marche; Europe Direct Unione Montana Marca di Camerino; Europe Direct Umbria; Euraxess UniCAM; Società Italiana di Diritto Internazionale e di Diritto dell'Unione Europea (SIDI); Gruppo Ambiente e Sviluppo Sostenibile (DASS); team di ricerca progetto PRIN2020 REACT.

## **Valutazione di sintesi (giudizio complessivo sul risultato conseguito e sulle difficoltà incontrate, segnalazione di eventuali pubblicazioni, materiale messo on-line e/o a disposizione del pubblico o di collaborazioni nella realizzazione dell'evento)**

Il Convegno è stato un successo, sia per la partecipazione del pubblico (oltre ai partecipanti in sala, vi erano una media di centodieci-centoventi persone collegate online), sia per i contenuti altamente specialistici dei contributi.

Le relazioni si sono combinate in maniera armonica, nonostante le diversità delle discipline coinvolte e la molteplicità dei saperi.

Intervista radiofonica (Radio Latte e miele) al Prof. Gianluca Contaldi trasmessa il 9 e il 17 aprile 2024. La registrazione dell'intervista è disponibile alle pagine: [04 – Racconti d'Europa.mp3](#); [04 – YouTube Video](#); [04 - Facebook](#); [04 - Instagram](#).

In sintesi il Prof. Contaldi afferma che il convegno interdisciplinare affronta gli aspetti giuridici ed economici della transizione ecologica. Per gli aspetti economici, sono presenti economisti che si occupano della composizione di sviluppo economico e transizione ecologica, nonché dei costi sociali, ovvero dell'impatto che la transizione ecologica produrrà nel mondo del lavoro.

Manifesti e locandine sono stati affissi nelle aree comuni del Dipartimento di Giurisprudenza UniMC, manifesti sono stati affissi negli altri Dipartimenti UniMC e le brochures con il programma sono state distribuite in Dipartimento e nelle sale del Convegno.

Sono stati pubblicati i seguenti articoli nella stampa locale:

-18/04/2024, testata: Il Mascalzone.it, titolo: Dalla Regione Marche (<https://www.ilmascalzone.it/2024/04/dalla-regione-marche-939/>)

-17/04/2024, testata: Agenzia di Stampa Parlamentare (Agenparl), titolo: I costi della transizione ecologica (<https://agenparl.eu/2024/04/17/i-costi-della-transizione-ecologica/>)

-17/04/2024, testata: ilcittadinodirecanati.it, titolo: I costi della transizione ecologica, convegno a UniMc dei Centri di documentazione europea (<https://www.ilcittadinodirecanati.it/notizie-territorio-marche/83913-i-costi-della-transizione-ecologica-convegno-a-unimc-dei-centri-di-docu>)

La notizia dell'evento è stata pubblicata nel sito del CDE UniMC (<https://giurisprudenza.unimc.it/it/ricerca/laboratori-e-centri-di-ricerca-1/cde/news/le-politiche-europee-per-lambiente-ed-il-finanziamento-della-transizione-ecologica>), del Dipartimento di Giurisprudenza UniMC (<https://giurisprudenza.unimc.it/it/site-news/convegno-del-cde-le-politiche-europee-per-lambiente-ed-il-finanziamento-della>

[transizione-ecologica](https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/events/2024/le-politiche-europee-per-lambiente-ed-il-finanziamento-della-transizione-ecologica)) e dell'Ateneo (<https://www.unimc.it/it/unimc-comunica/events/2024/le-politiche-europee-per-lambiente-ed-il-finanziamento-della-transizione-ecologica>), nel canale Twitter dei CDE ([https://twitter.com/CDE\\_UniMacerata](https://twitter.com/CDE_UniMacerata)).

È stata diffusa per email nella mailing list dei docenti del Dipartimento, dei CDE italiani, e delle scuole delle Marche e nella chat whatsapp della rete dei CDE italiani.

Inoltre notizia dell'evento è stata diffusa nei Social Network istituzionali del Dipartimento di Giurisprudenza e dell'Ateneo:

UniMC post su FB:

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=833708375249880&set=pcb.833712708582780>

del 18/04/2024 durante l'evento l'intervento del Rettore;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=833130415307676&set=a.652719573348762> del 17/04/2024.

Dipartimento di Giurisprudenza post su FB e Instagram:

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122149370426088862&set=a.122109036518088862> del 18/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122149200812088862&set=a.122109036518088862> del 17/04/2024;

<https://www.facebook.com/radiolattemielemarcheabruzzo/videos/431307879307723> del 17/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122149019798088862&set=a.122109036518088862> del 16/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122148557240088862&set=a.122109036518088862> del 14/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122147872028088862&set=a.122109036518088862> del 10/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122146468346088862&set=pcb.122146468442088862> del 03/04/2024;

<https://www.facebook.com/photo/?fbid=122145124208088862&set=a.122109036518088862> del 27/03/2024.

## Foto

Dipartimento di Giurisprudenza, Biblioteca Giuridica, CDE corner



18 aprile 2024, ore 14:30 - 19:30 Aula Blu Polo Pantaleoni





19 aprile 2024, ore 9:00 - 15:30 Auditorium UniMC

